

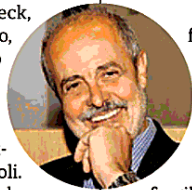
TRA LE RIGHE

di Antonio Calabrò

Da costa a costa: la Route 66 letteraria per capire gli Usa

■ Nel nostro immaginario gli Usa sono "The Big Country", il Grande Paese, il luogo delle straordinarie opportunità (lo si raccontava già nel titolo d'uno dei migliori western, diretto nel 1958 da William Wyler e interpretato da Gregory Peck, Charlton Heston e Carrol Baker). Adesso, invece, c'è il declino del mito, il disagio della middle class impoverita, l'egoismo di "America first" alimentato dalla Casa Bianca di Trump, la violenza dei suprematisti bianchi e le proteste che dai ghetti afroamericani s'allargano alle metropoli.

Per capire meglio, bisogna leggere nel profondo l'evoluzione degli squilibri politici e sociali, con le radici antiche e il peso dei nuovi divari economici, tecnologici, culturali. Leggere come? Affidandosi ai romanzieri migliori, a quella scrittura



densa e sapiente che connota l'America maestra di dramma e di vita. E apprendo, ancora una volta, le pagine di Kent Haruf su quella Contea di Holt, un villaggio immaginario del Colorado, in cui ha ambientato i romanzi che abbiamo già molto amato ("Benedizione", "Canto della pianura", "Crepuscolo" "Le nostre anime di notte" e "Vincoli") e che adesso torna davanti ai nostri occhi, sempre nella fascinosissima traduzione di Fabio Cremonesi, con "La strada di casa", NN Editore (194 pagine, 18 euro).

La storia è semplice: Jack Burdette, un uomo violento e torbido, torna a Holt dopo otto anni di assenza. Era fuggito dopo aver truffato 150mila dollari agli amici agricoltori.

L'ha fatta franca con la legge, senza mai finire in galera. E pretende di riavere la sua famiglia. Il paese è sgomento. Cova un desiderio di giustizia che ha sapore di vendetta, ma non sa e non vuole ricorrere alla sbrigatività della punizione sommaria.

E Jessie, la moglie di Burdette, donna fragile ma determinata, dopo una vita passata a spiare, pur da innocente, il delitto dell'ex marito, non sa far altro che accettare l'ennesimo dolore, verso chissà quale fine. I temi di Haruf, raccontati con una scrittura essenziale e magistrale, ci sono

tutti: la giustizia e la comunità, la provincia lacerata dalle rapide evoluzioni sociali, gli uomini e le donne incerti di fronte ai fenomeni che trascendono la morale di casa. L'America profonda smarrita, appunto.

Si può andare verso il Montana, con "L'ultima corriera per la saggezza" di Ivan Doig, **Nutrimenti** (544 pagine, 20 euro), seguendo i passi di Donal, un ragazzino che fugge da casa, sale su un pullman Greyhound e cerca una migliore condizione di vita, verso una malcerta adultità. Persone generose e ostili, luoghi scabri, il West come metafora d'un mondo dolente, in cambiamento. Il viaggio sa di libertà.

Ci sono anche i ritorni. E spesso riaprono vecchie ferite, come racconta Stephen Markley in "Ohio", Einaudi (544 pagine, 21 euro), con quattro ex

